« deserti di terra arenosi e senz'acqua e scorsi da ladri Arabi, o che per ragione degli aspri montuosi siti non sono accessibili dal governo o da quali il Sultano non ritrae che un'ubidienza volontaria de' sudditi ».

Un commento assai lungo parla delle terre di cui è cenno nella leggenda e che sono segnate con colori diversi; ma sopra tutto in tale commento si dice quale sia la condizione di questi vari paesi rispetto ai contingenti militari che la Turchia vi deve mantenere sia a difesa dei confini sia per tenerli a freno. Lasciando tutti gli altri, riporteremo solo quello che si riferisce ai principati di Transilvania, Moldavia e Valacchia. Questi, abitati da Cristiani a rito greco, non hanno presidi turchi all'interno, ma solo presso le rive del Danubio ed alle radici dei monti che guardano l'Ungheria. La Porta elegge questi Principi ed anche à la facoltà di deporli, tuttavia quante guerre essi hanno fatto patire al Sultano! E questi, perchè vicini a regioni abitate da Cristiani, à dovuto essere molto guardingo e rinunciare a presidiarle.

Il terzo capitolo riguarda i progressi dell'Impero, ma più che la successione nel tempo dei vari ingradimenti, considera questi nel momento culminante, cioè nel 1679 e nel 1680, quando era sultano Maometto IV (1648-1692).

In questo tempo il confine verso occidente andava fino a poca distanza da Vienna — circa 16 piccole leghe —: ne erano limite i fiumi Vag (sin. del Danubio) e Rab (destra), i quali e per la strettezza del corso e per essere facilmente guadabili assicuravano assai malamente l'incolumità di Vienna. Dal Rab il confine correva verso SO per il monti dello Stiria fino alla Culpa — termine qua e la dei due imperi — ed al fiume Corana: poca Croazia restava all'Impero ed una sottile striscia